

I modelli in cera del Museo di Anatomia umana di Torino. L'importanza dei documenti d'archivio per la ricostruzione della storia della collezione

Luca Spanu

Cristina Cilli

Giancarla Malerba

Giacomo Giacobini

Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando", Università di Torino, Corso Massimo D'Azeglio, 52. I-10126 Torino.

E-mail: spanuluk@yahoo.it; cristina.cilli@unito.it; giancarla.malerba@unito.it; giacomo.giacobini@unito.it

RIASSUNTO

Il restauro del Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino e la sua conseguente apertura al pubblico nel 2007 hanno rappresentato l'occasione per avviare una ricerca d'archivio sulla storia delle collezioni.

In particolare in questo contributo si descrive la ricerca, condotta su documenti presenti nell'archivio del Museo e in quelli di altre istituzioni, che ha permesso di ricostituire la storia della collezione di modelli in cera al fine di identificarli riconoscendone autore, provenienza ed epoca di realizzazione.

Parole chiave:

Torino, anatomia, ceroplastica, archivio storico.

ABSTRACT

The wax models in Turin's Museum of Human Anatomy. The importance of archival documents for reconstruction of the history of the collection.

The restoration of the Museum of Human Anatomy of the University of Turin and its consequent opening to the public in 2007 was the stimulus to begin and archival research on the history of the collections. This article describes the research, which focused on documents in the museum archive and in those of other institutions. The resulting information allowed a reconstruction of the history of the wax model collection and the identification of each model's maker, origin and date of completion.

Key words:

Turin, anatomy, wax models, historical archive.

PREMESSA

Il Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" di Torino - nato nel 1739 nel Palazzo dell'Università, oggi sede del Rettorato - con l'edificazione del nuovo Palazzo degli Istituti Anatomici che faceva parte della "Città della Scienza" al Valentino (Avataneo & Montaldo, 2003), venne trasferito nel 1898 in ambienti appositamente costruiti. Tuttora esposto in queste sale, è regolarmente aperto al pubblico dal 2007.

Il progetto di restauro conservativo degli ambienti e delle principali collezioni del Museo, avviato nel 2003 e concluso nella primavera 2006, venne condotto in collaborazione con le Soprintendenze competenti grazie a risorse fornite dal MIUR, dalla Regione

Piemonte e dalla Città di Torino. Esso consentì il recupero della situazione originaria per ricreare il più possibile l'atmosfera ottocentesca, prevedendo di poter disporre in futuro di altri ambienti in cui allestire settori museograficamente moderni (sulla storia e sul restauro del Museo si veda Giacobini et al., 2003; Giacobini et al., 2008a, 2008b, 2008c).

Grazie alla collaborazione della Soprintendenza Archivistica del Piemonte e Valle d'Aosta, nel 2004, venne anche riordinato e catalogato l'Archivio Storico (ASIATo) dell'Istituto anatomico a cui afferiva il Museo di Anatomia, suddiviso in 6 fondi per complessivi 480 fascicoli, da cui si è attinto maggiormente per la ricerca presentata in questo contributo (Giacobini et al., 2011; Testa, 2011).



Fig. 1. Archivio del Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando", Università di Torino. "Catalogo" compilato a partire dal 1858 e aggiornato fino al 1868 (ASIATO, 9/71). a) Copertina; b) pagina iniziale delle sezione dedicata ai modelli in cera di fattura torinese; c) pagina iniziale delle sezione dedicata ai modelli in cera acquistati a Firenze e Napoli.

LA COLLEZIONE DI MODELLI IN CERA E LA RICERCA D'ARCHIVIO

La collezione di modelli in cera del Museo di Anatomia di Torino è una delle più ricche esistenti e riveste un grande interesse storico-scientifico e storico-artistico. E' composta da 212 opere, delle quali solo due non sono riferite all'anatomia umana: una tavola raffigurante diverse fasi dello sviluppo del baco da seta e una chiocciola gigante. Sono presenti modelli a grandezza naturale, alcuni dei quali riproducono grandi parti corporee (9 modelli di tronco) e vi sono inoltre 3 statue di "scorticati". Le restanti cere, che riguardano vari organi o regioni del corpo umano, sono generalmente montate su supporto ligneo e 4 di esse sono protette da campana di vetro (per dettagli sull'origine della collezione v. Giacobini, 1997; Giacobini et al., 2001; 2003). Il restauro della collezione di ceroplastica, realizzato dalla ditta Aghetta di Torino, ha avuto come principale intervento la rimozione di strati di gommalacca, probabilmente risalenti a metà Novecento, dovuti a un intervento improprio di manutenzione conservativa, oltre a riparazioni e integrazioni nei casi in cui erano presenti fratture o lacune. L'occasione del restauro è stata anche di stimolo per avviare una ricerca d'archivio. Tale ricerca, condotta su documenti presenti nell'archivio del museo e in quelli di altre istituzioni (Archivio di Stato di Torino e Archivio Storico dell'Università), ha permesso di ricostruire la storia della collezione e di identificare la massima parte dei modelli, riconoscendone in diversi casi autore, provenienza ed epoca di realizzazione. Sebbene non si conoscano riferimenti su cataloghi o documenti che attestino il suo arrivo nel museo torinese, una delle tre statue di "scorticati" risulta realizzata su modello di una delle due statue anatomiche in

legno, firmate e datate Ercole Lelli 1734, che sostengono il baldacchino della cattedra dell'antico teatro anatomico dell'Archiginnasio di Bologna. I rapporti con l'Ateneo bolognese sono d'altra parte confermati dalla documentazione di acquisto nel 1758 di cere anatomiche riferite agli organi di senso - non più presenti oggi in museo - dei maestri bolognesi Anna e Giovanni Manzolini (Di Macco, 2003).

Dal 1815 divenne particolarmente attivo a Torino il "Gabinetto di lavori in cera", voluto dall'anatomista Luigi Rolando, che aveva appreso a Firenze la tecnica della ceroplastica anatomica insegnandola poi al suo assistente Luigi Cantù. Le produzioni torinesi di quell'epoca seguono appunto la tecnica fiorentina, in cui anche le ossa venivano realizzate in cera, contrariamente a quella bolognese in cui l'apparato scheletrico erano mantenuto in originale. Nel 1830 Rolando ottenne dal Re Carlo Felice un importante finanziamento per l'acquisto di modelli "all'estero", allo scopo di arricchire la collezione torinese. Nel 1831 furono quindi commissionate alcune opere al modellatore Francesco Calenzoli di Firenze; quando le cere giunsero a Torino vennero osservati molti errori anatomici, in quanto realizzate senza la consulenza di un docente di anatomia. Ne nacque un'azione legale, i cui documenti sono conservati presso l'Archivio di Stato di Torino (ASTo, Materie economiche - Istruzione pubblica - Musei e altri stabilimenti, mazzo 1), che si concluse nel 1838 con la restituzione di alcuni modelli e la modifica di altri. Il museo conserva ancora un'opera sfuggita a quell'intervento di revisione: si tratta di un tronco di donna gravida il cui feto, per le sue dimensioni, corrisponde al terzo mese di sviluppo uterino, ma le cui proporzioni corporee sono quelle di un bambino (Giacobini et al., 2008b).

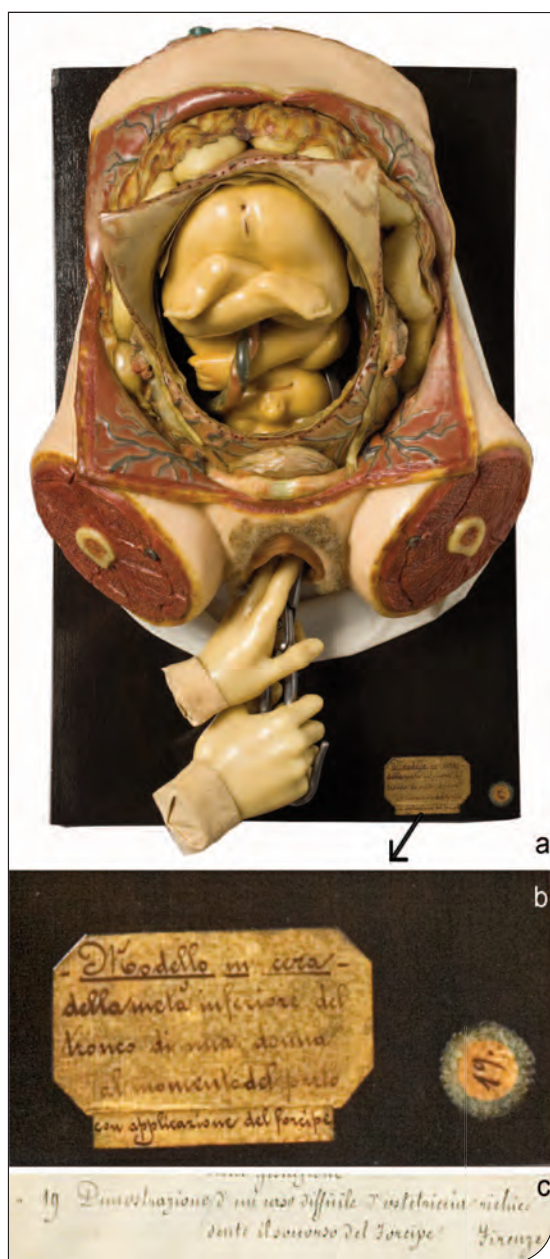


Fig. 2. Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando", Università di Torino. Modello anatomico in cera (a) che riporta, oltre all'etichetta di descrizione del preparato anche una piccola etichetta con il numero 19 (dettaglio in b). La descrizione presente nel "Catalogo" al numero 19 della sezione di modelli acquistati a Firenze (c) ne consente una precisa attribuzione.

IL "CATALOGO" DELLA COLLEZIONE

I dati più utili per l'identificazione dei modelli in cera del museo sono stati ricavati dall'inventario ("Catalogo") conservato presso l'archivio (ASIATO, 9/71), compilato a partire dal 1858 e aggiornato fino al 1868 (fig. 1). Esso è suddiviso in numerosi capitoli, due dei quali dedicati ai modelli in cera: uno per quel-

li acquistati a Firenze-Napoli e l'altro per quelli realizzati a Torino. Inoltre, un precedente inventario compilato nel 1851 e aggiornato fino al 1859, è conservato presso l'Archivio Storico dell'Università (ASUTO-Patrimonio, Inventari Beni degli Istituti XIII, 15).

Il confronto tra i dati riportati nel "Catalogo" (numero, descrizione, provenienza) con quelli presenti sulle etichette dei modelli e l'osservazione delle caratteristiche anatomiche delle cere ha consentito identificazioni nel 95% dei casi. Talvolta questa corrispondenza è confermata dalla presenza sulla base in legno del modello di una piccola etichetta che riporta il numero presente sul "Catalogo" (fig. 2), oppure dalla etichetta con il nome dell'autore (fig. 3), in altri casi ancora è basata solo sulla descrizione anatomica più o meno dettagliata (fig. 4).

Dei 42 modelli in cera registrati nel "Catalogo" al capitolo "acquistate a Firenze e a Napoli", ne sono stati identificati in museo 33, di cui 21 di origine fiorentina (tra questi 6 presentano anche l'indicazione dell'autore, con la scritta Calenzoli Francesco o F.C. incisa sulla base in legno), 7 di fattura napoletana (fig. 4) e 5 dallo stile di manifattura settecentesca che anatomicamente corrispondono a quelle citate nel "Catalogo" con la scritta "antica", ma senza luogo di provenienza.

Per quanto riguarda i 69 modelli presenti nel "Catalogo" al capitolo "eseguiti a Torino", essi risultano così suddivisi: 35 registrati prima del 1850, 11 nel 1850, 14 tra il 1851 e il 1852, 9 tra il 1858 e il 1868 (ultima data di aggiornamento del "Catalogo"). Di essi ne sono stati identificati in museo 59, di cui 28 tra quelli registrati prima del 1850, 11 nel 1850, 14 tra il 1851 e il 1852 e 6 tra il 1858 e il 1868. Tra questi modelli, 16 portano sulla base lignea l'etichetta con il nome dell'autore Luigi Cantù (assistente disegnatore e modellatore attivo in museo dal 1817 al 1856) e altri 28 quella del figlio Giuseppe Cantù (attivo dal 1845 al 1879) (fig. 3). A Luigi Cantù potrebbero anche essere attribuiti altri 11 preparati relativi all'anatomia dell'orecchio che, pur essendo privi di indicazioni, presentano analogie di fattura con il preparato indicato nel "Catalogo" al n. 6 relativo a una "preparazione dell'osso temporale ingrandito" di Luigi Cantù. Inoltre altri 6 modelli dei quali non si è trovato riscontro in archivio riportano l'etichetta Cantù (3 L. Cantù e 3 G. Cantù). Benché elencata nel capitolo delle cere realizzate a Torino, quella descritta al n. 69 come "Preparazione rappresentante una mano per la dimostrazione dei corpi del Pacini" si riferisce al modello con l'etichetta che riporta "...eseguiti da Remigio Lei sotto la direzione Prof. F. Pacini. Firenze 1863".

Grazie al rinvenimento in archivio di fatture di acquisto è stato possibile assegnare un riferimento cronologico e di provenienza per gli 88 modelli di embriologia acquistati tra il 1889 e il 1893 (ASIATO, 33/244, 32/240) dalla ditta Ziegler a Friburgo (per notizie sulla ditta, v. Hopwood, 2002): 50 riguardano lo sviluppo



Fig. 3. Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando", Università di Torino. Esempio di cera anatomica (a) con etichetta "G. pe Cantù" che identifica la manifattura torinese (Giuseppe Cantù). L'attribuzione è confermata anche dalla descrizione presente sul "Catalogo" (b).

dell'embrione in generale, 22 lo sviluppo del cuore, 10 lo sviluppo dei genitali esterni e 6 lo sviluppo del dente. Inoltre altri due modelli presenti in museo portano etichette sia con descrizione anatomica sia con indicazioni di autore: un modello di "Utero all'ultimo mesi di gravidanza. Sezione sagittale" che presenta una seconda etichetta con la scritta "Luigi Cajani 1888"; un modello di fattura inconsueta (cera su osso vero) di "cervello sezionato sul mezzo (...) nervi motori dell'occhio. Nervi trigemino, glossofaringeo, ipoglosso" che presenta una seconda etichetta con la scritta "Francesco Randaccio".

Per entrambi i modelli non sono state riconosciute corrispondenze con i documenti di archivio (un anatomico di nome Francesco Randaccio è stato operativo a Cagliari dal 1857 al 1862; Pirino & Montella, 2010).

In questa fase della ricerca, solamente 11 modelli presenti in museo (privi di etichette con indicazioni di autore) non trovano riscontro con materiali d'archivio e non è possibile fornire precise indicazioni circa la loro manifattura.

BIBLIOGRAFIA

AVATANELO L., MONTALDO S., 2003. *La "Città della scienza" al Valentino*. In: Giacobini G. (ed.), *La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino*. Fondazione CRT, Torino, pp. 89-96.



Fig. 4. Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" Università di Torino. a) Esempio di modello privo di etichette ma identificato come di provenienza napoletana in base alla descrizione riportata nel "Catalogo" alla sezione "acquistati a Firenze e a Napoli" al n. 26 (b).

- DI MACCO M., 2003. *Il "Museo Accademico" delle Scienze nel Palazzo dell'Università di Torino. Progetti e istituzioni nell'Età dei Lumi*. In: Giacobini G. (ed.), *La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino*. Fondazione CRT, Torino, pp. 29-52.
- GIACOBINI G., 1997. *Wax Model Collectin at the Museum of Human Anatomy of the University of Turin*. *Italian Journal of Anatomy and Embryology*, 102(2): 124-132.
- GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., REMBADO G., 2001. *Wax model collection at the Museum of Human Anatomy of Turin. The project of restoration*. In: Guarino A. (ed.), *Proceedings 3rd Congress on Science and Technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin, 8-15 July 2001, Alcalá de Herares (Spain)*, CNR-Progetto Finalizzato Beni Culturali, 2, pp. 1219-1222.
- GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2003. *Il Museo di Anatomia Umana*. In: Giacobini G. (ed.), *La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino*. Fondazione CRT, Torino, pp. 143-154.
- GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2008a. *Il restauro del Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" dell'Università di Torino*. In: Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), *Il patrimonio della scienza. Le collezioni di interesse storico*. *Museologia Scientifica Memorie*, 2: 228-233.
- GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2008b. *Il Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" dell'Università di Torino. Guida alla visita*. Galleria del Libro dal 1951, Torino, 80 pp.
- GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2008c. *Una "Città della Scienza" nella capitale del positivismo. Il Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando"*. In: Spantigati C.E. (ed.), *I grandi Musei del Piemonte. I musei scientifici*. Allemandi, Torino, pp. 3-39.
- GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2011. *Le fonti archivistiche per la museologia scientifica. Il caso del Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino*. In: Montaldo S., Novaria P. (eds.), *Gli Archivi della scienza. L'Università di Torino e altri casi italiani*. Franco Angeli Editore, Milano, pp. 24-31.
- HOPWOOD N., 2002. *Embryos in wax. Models from the Ziegler Studio*. Whipple Museum of the History of Science, University of Cambridge, 206 pp.
- PIRINO A., MONTELLA A., 2010. *Il museo anatomico Luigi Rolando*. In: Mattone A. (ed.), *Storia dell'Università di Sassari*. Ilisso Edizioni, Nuoro, pp. 217-223.
- TESTA C., 2011. *Due archivi a confronto: l'Archivio storico dell'Istituto di Fisiologia e l'Archivio storico dell'Istituto di Anatomia umana normale*. In: Montaldo S., Novaria P. (eds.), *Gli Archivi della scienza. L'Università di Torino e altri casi italiani*. Franco Angeli Editore, Milano, pp. 63-74.